



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "GIOVANNI XXIII"

Via Venezia - 20020 **CESATE** (MI)
Cod. Mecc. MIIC8BA00C | C.F. 80122670153
Tel. 02.9940256; 02.9940146 | FAX 02.9941926
e-mail: miic8ba00c@istruzione.it



**Protocollo per il diritto allo studio
degli alunni con**

Bisogni Educativi Speciali (BES)

e

Piano Annuale dell' Inclusione (P.A.I)



“Una didattica inclusiva più che una didattica speciale”

per gli alunni con BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

(dalla Direttiva ministeriale del 27/12/2012)

ARGOMENTI

Perché un protocollo BES pag 3

Cosa sono i BES pag 3

Categorie di alunni con BES pag 4

Risorse umane pag 4

Organi collegiali pag 5

Risorse strumentali pag 6

Didattica inclusiva pag 6

POF d'Istituto e inclusività pag 7

Modalità di intervento pag 8

1. I disabili
2. I DSA
3. Alunni che vivono uno svantaggio socioeconomico, culturale e linguistico

Chi decide come attuare a scuola la normativa sui BES 10

Attività di potenziamento per una scuola di tutti e di ciascuno 11

IL PAI (Piano Annuale per l'inclusione) pag 12

Glossario delle sigle dei documenti di intervento per l'inclusione (descrizione/chi li predispone/tempistica) 19

Differenza tra diagnosi e certificazione pag 22

Allegati pag 23

Normativa pag 24

PERCHE' UN PROTOCOLLO BES DI ISTITUTO?

L'idea principale di questo documento operativo, nasce dalla volontà di creare una guida per docenti e genitori, che riordini quanto la nostra scuola sta attuando e si impegna ad attuare sempre al meglio, in merito all'inclusione di alunni e studenti, a partire dalle situazioni di difficoltà fino alle potenzialità più alte, allo scopo di realizzare una "scuola di tutti e di ciascuno"

Il P.A.I, PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA' sintetizza tutti gli interventi didattico-metodologici rivolti all'inclusione indicando obiettivi di miglioramento per il PTOF di cui ne è considerato parte integrante.(Nota Ministeriale prot. 1151 del 27 giugno 2013)

Tale documento costituisce uno strumento di lavoro: pertanto è aperto a proposte migliorative sulla base di nuove esperienze realizzate nella scuola ai fini dell' INCLUSIONE e di bisogni emergenti da attente analisi della nostra realtà.

Il presente **Protocollo**, ha l'intento di:

- assicurare una formazione adeguata e lo sviluppo delle potenzialità degli alunni a tutti i livelli ;
- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni in difficoltà;
- favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento, agevolando la piena integrazione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali;
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate;
- sostenere l'azione didattica dei docenti
- sensibilizzare e formare gli insegnanti ed i genitori sulle problematiche legate ai Bisogni Educativi di tutti gli alunni

Tale protocollo costituisce uno strumento di lavoro e pertanto potrà essere integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

COSA SONO I BES

I Bisogni Educativi Speciali (BES) , sono quelli particolari esigenze educative che possono manifestare gli alunni anche solo per determinati periodi, "*rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta*" (**Direttiva Ministeriale del 27/12/2012C; C.M n. 8/2013**). La normativa riassume i BES in tre grandi sotto-categorie:

- disabilità;
- disturbi evolutivi specifici,
- svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale .

Esistono anche situazioni non menzionate direttamente dalla Direttiva, quali ad esempio i disturbi dell'apprendimento non specifici, i disturbi dell'umore, i disturbi d'ansia, gli alunni plusdotati intellettivamente (i cosiddetti "gifted"), ecc, che possono essere ricompresi tra i BES (Linee guida BES CNOP 2016)

CATEGORIE DI ALUNNI CON BES:

1) **Alunni con disabilità** (tutelati dalla legge 104/'92) “La disabilità è la condizione personale di chi, in seguito ad una o più menomazioni, ha una ridotta capacità d'interazione con l'ambiente sociale rispetto a ciò che è considerata la norma, pertanto è meno autonomo nello svolgere le attività quotidiane e spesso in condizioni di svantaggio nel partecipare alla vita sociale.” (UONPIA Salvini)

2) **Alunni con Disturbi evolutivi specifici** (con funzionamento intellettivo nella norma tra cui i DSA tutelati dalla legge 170/2010)

Per "disturbi evolutivi specifici" intendiamo, oltre i **disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)** , **anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria**, ricomprendendo - per la comune origine nell'età evolutiva - anche quelli **dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)**, mentre il **funzionamento intellettivo limite** può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico L'ADHD si può riscontrare anche spesso associato ad un DSA o ad altre problematiche, ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei....

Con notevole frequenza l'ADHD è in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc.

Il percorso migliore per la presa in carico del bambino/ragazzo con ADHD si attua senz'altro quando è presente una sinergia fra famiglia, scuola e clinica.

3) **Alunni che vivono uno svantaggio socioeconomico**, (sulla base di elementi oggettivi, ad esempio, la segnalazione degli operatori psicopedagogici e dei servizi sociali) **e linguistico culturale** se in difficoltà ad apprendere la lingua italiana o ad inserirsi nel nuovo contesto culturale al punto tale che ciò ne pregiudica il normale sviluppo.

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio negli anni.

RISORSE UMANE

1. Dirigente scolastico
2. FSA Disabili
3. FSA DSA
4. FSA Stranieri
5. Responsabile progetto “Benvenuti in Italia”
6. Docenti sostegno
7. Docenti curricolari
8. Coordinatori di classe
9. Educatori comunali e provinciali
10. Facilitatori linguistici
11. Mediatori linguistici
12. Personale ATA

ORGANI COLLEGIALI PREPOSTI AI BES

Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI) d'Istituto

Gruppo di lavoro per l'inclusione operativi sui casi singoli (GLHO)

Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI) D'ISTITUTO

Compiti e funzioni

1. Rilevazione dei BES, monitoraggio e valutazione
2. Raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici
3. Consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi
4. Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai G.L.H. operativi
5. Elaborazione di un "Piano Annuale per l'Inclusione"
6. Interfaccia con CTS e servizi sociali e sanitari territoriali per attività di formazione, tutoraggio ecc
7. Formula proposte di tipo organizzativo e progettuale per il miglioramento dell'integrazione degli alunni disabili nell'istituto.
8. Propone le spese per l'acquisto di materiali ed attrezzature per le varie attività didattiche previste per ciascun P.E.I. o PDP

Composizione del gruppo

E' presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato; è **costituito dal referente L2, dalle figure strumentali area 2 e area 3 rappresentative dei tre ordini di scuola.**

Periodicamente si incontra con rappresentanze di genitori, di operatori sanitari e degli educatori

GLHO sui casi singoli

Compiti e funzioni

Il GLHO elabora il piano educativo individualizzato in presenza della certificazione di disabilità, come stabilito dalla legge 104/92.

Funzioni:

1. -progettazione e verifica del PEI;
2. -stesura e verifica del PDF.
3. -individuazione e programmazione delle modalità operative, delle strategie, degli interventi e degli
4. strumenti necessari all'integrazione dell'alunno disabile

Composizione:

Dirigente scolastico, Docente referente se necessario, Docente coordinatore, Docenti curricolari, Docenti di sostegno dell'alunno disabile, Genitori dell'alunno disabile, Operatori Asl, educatori(se richiesto) altro personale che opera con l'alunno disabile.

Nel caso in cui fosse necessario, si prevede la possibilità di riunire G.L.I. straordinari, concordando la presenza degli operatori sanitari.

Gruppi di lavoro operativi sui disabili operano con modalità simili sulle altre categorie di BES , al bisogno

RISORSE STRUMENTALI

Nell'arco degli anni l'istituto si è dotato di attrezzature e ausili informatici e non per poter rispondere ai bisogni educativi speciali dei nostri alunni.

Esempio:

- LIM (della cui dotazione tutte le classi saranno fornite)
- Computer
- Sussidi, strumenti e software per la matematica (tra cui quelli introdotti con i metodi Bortolato, Lucangeli, Vallortigara a partire dalla Primaria)
- Sussidi, strumenti e software per la letto scrittura

DIDATTICA INCLUSIVA

Dal vecchio concetto di integrazione (facilitare il diverso), con la normativa sui BES si passa al concetto di inclusione

Inclusione vuol dire creare un **contesto educativo di apprendimento** adeguato alla partecipazione di tutti , ciascuno secondo le proprie modalità, in cui ogni alunno possa esprimersi e apprendere al meglio: le sue capacità adattive possono essere in tal modo favorite, in particolare se egli ha bisogni educativi speciali.

La didattica stessa non è più da considerare un elemento neutrale, ma un fattore decisivo per l'inclusione.

A proposito degli alunni DSA, Giacomo Stella dice :

“Non è necessario utilizzare due didattiche separate: una per il gruppo classe e una per il dislessico. Adeguando la didattica per tutti si otterrà il vantaggio di aiutare il bambino dislessico e tutti gli altri alunni che hanno altri tipi di difficoltà”.

Affinché si possa realizzare l'inclusione degli alunni, attraverso la realizzazione di piani individualizzati e personalizzati dell'apprendimento, è necessario dare valore alla presenza in classe degli insegnanti di sostegno in quanto corresponsabili e contitolari, anche nell'adottare strategie, metodologie e strumenti condivisi. Ciò permette di dare continuità educativa- didattica agli alunni con Bisogni Educativi Speciali e ai loro compagni, che potranno essere partecipi attraverso momenti di apprendimento cooperativo e tutoring tra pari di una didattica il più possibile inclusiva, come un'opportunità per la propria crescita umana e cognitiva.

Per quanto possibile, si cercherà di utilizzare didattiche che si avvalgono di strumenti particolarmente indicati per gli alunni con BES anche per altri alunni ,sempre nell'ottica di una didattica inclusiva a scopi preventivi e pertanto con un valore ancor più pregnante.

PTOF D'ISTITUTO E INCLUSIVITA'

Nel POF d'Istituto il tema dell' inclusività è così delineato negli obiettivi al fine di orientare la pratica educativa e didattica:

- **creare un ambiente accogliente e supportivo;**
- **favorire l'acquisizione di competenze collaborative, in modo particolare attraverso strategie di apprendimento cooperativo e tutoring tra pari, con la facilitazione dell'insegnante.**
- sviluppare la capacità di socializzare nell'ambito della classe e del piccolo gruppo, favorendo i rapporti interpersonali;
- rendere l'alunno capace di operare in modo sempre più autonomo, così da creare nel gruppo il maggior numero di situazioni in cui possa partecipare attivamente;
- favorire l'apprendimento di abilità comunicative attraverso scambi verbali e non, al fine di promuovere la comunicazione a tutti i livelli;
- portare l'alunno ad esprimersi in modo sufficientemente chiaro, perché possa instaurare relazioni sociali e ambientali al fine di fornirgli strumenti per l'interiorizzazione delle esperienze concrete e vissute;
- **fornire strumenti e metodologie a tutta la classe, in grado di prevenire difficoltà di apprendimento, intervenire precocemente e potenziare i vari livelli di apprendimento.**
- utilizzare, in maniera personalizzata gli strumenti compensativi e le misure dispensative adatte ad ognuno (schemi, mappe, strumentario per la matematica, strumenti tecnologici). **Fare in modo che tali strumenti siano patrimonio della classe per evitare che l'alunno con Bisogni Educativi Speciali si senta a disagio nell'utilizzarli.**
- **Individuare e valorizzare le potenzialità positive dell'alunno con BES, affinché egli possa metterle a disposizione e sentirsi una risorsa per la classe, come tutti i suoi compagni.**

Occorre dunque creare situazioni di :

- _ ricerca ed esplorazione della realtà e dell'ambiente circostante, al fine di sviluppare le capacità logiche, di osservazione e di ragionamento;
- _ attività espressive e manipolative per sviluppare la creatività e favorire esperienze sensoriali;
- _ attività motorie e sensoriali per il controllo dinamico del corpo, la coordinazione oculo-manuale, la percezione, la conoscenza corporea e l'organizzazione spazio-temporale.

Al perseguimento di tali obiettivi concorrono tutti i docenti appartenenti al gruppo classe e le eventuali altre figure educative assegnate alla classe in virtù della presenza degli alunni con BES.

“Per individuare un potenziale disturbo specifico è importante osservare per poi agire tempestivamente e consentire all'alunno il raggiungimento del successo formativo. Le attività specifiche di recupero e potenziamento possono essere utilizzate anche per aiutare quei bambini che, pur avendo difficoltà nel primo biennio della scuola primaria nelle abilità di base, non rientrano nei DSA.” (C.M. 6/3/2013 BES)

MODALITA' INTERVENTO

1. Alunni con disabilità

1.1. Segnalazione e accertamento

- 1- Individuazione da parte dei docenti degli alunni che presentano difficoltà di tipo cognitivo e/o comportamentale in ambito scolastico.
- 2- Segnalazione da parte dei docenti alla famiglia, in prima fase **ATTRAVERSO UN COLLOQUIO**
- 3- Compilazione del modulo di segnalazione (fornito dalla segreteria per tutti e tre gli ordini di scuola) da parte dei docenti.
- 4- Condivisione e sottoscrizione del documento da parte della famiglia.
- 5- Protocollo del documento presso la segreteria della scuola.
- 6- Presa visione e firma del documento da parte del preside.
- 7- Consegna del documento da parte della famiglia presso il Centro diagnostico individuato dalla famiglia stessa.
- 8- Qualora tale Centro fosse privato, accertarsi che sia accreditato dal Servizio Sanitario, altrimenti rivolgersi alle Strutture Sanitarie Pubbliche o ai soggetti privati accreditati per la certificazione. Quest'ultimo è un documento con valore legale che dà diritto ad avvalersi della legge 104 ed è necessaria per l'assegnazione delle risorse (vedi differenza tra diagnosi e certificazione a pag 22)
- 9- La famiglia in possesso della certificazione chiede appuntamento alla Commissione (Casa di cura S. Pertini), formata da: neuropsichiatra, psicologo, assistente sociale per il rilascio del Verbale di Accertamento, che attesta lo stato di handicap.
- 10- La famiglia e i docenti si terranno aggiornati durante l'iter diagnostico affinché entrambe le parti possano dare il proprio contributo, contattando gli specialisti che hanno preso in carico il bambino (è necessario il consenso della famiglia).

1.2. Percorso di inclusione

1. Consegna della certificazione da parte della famiglia presso la segreteria dell'istituto.
2. Comunicazione da parte della segreteria al DaDa (portale on-line) della diagnosi dell'alunno e richiesta da parte della scuola del servizio educativo presso l'Ufficio Scuola del Comune di residenza dell'alunno.
3. Assegnazione delle ore di sostegno e di servizio educativo alla classe in cui è inserito l'alunno.
4. Stesura del PEI da parte del consiglio di classe/team docenti entro il 30 novembre Condivisione del PEI con la famiglia.
5. E' opportuno pianificare una prima stesura del PEI da parte del consiglio di classe o team docenti tra marzo e giugno dell'anno precedente per attivare tempestivamente l'assegnazione delle risorse.
6. Formulazione del PDF (profilo dinamico funzionale) condiviso fra docenti, neuropsichiatria e famiglia in seconda e quarta primaria e in seconda secondaria di I grado.
7. Verifiche ed eventuali adeguamenti del PEI in itinere.
8. Per ogni passaggio di un ciclo scolastico all'altro, verifica della scadenza della certificazione ed eventuale invio della famiglia per la rivalutazione/aggiornamento.
9. **Qualora l'alunno fosse in possesso di una certificazione della neuropsichiatria che lo identifica come BES, poiché tale diagnosi di per sé non esiste, richiedere il codice nosografico se inquadrabile in un disturbo altrimenti di specificare la difficoltà rilevata. In tal caso il Consiglio di classe deciderà se attuare il PDP o altre forme di didattica inclusiva**

2. Alunni con Disturbi evolutivi specifici (in particolare i D.S.A. tutelati dalla legge 170)

1.3. Prevenzione e intervento precoce

1. A partire dall'ultimo anno della scuola dell'infanzia, rilevazione dei dati predittivi su possibili difficoltà linguistiche, fonologiche, grafo motorie, matematiche degli alunni.
2. Nelle prime fasi degli apprendimenti scolastici, cura dei prerequisiti fondamentali delle abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo e rilevazione di eventuali segnali di rischio (sforzo nella decodifica, mancato raggiungimento degli automatismi nella letto scrittura).
3. Attuazione di interventi mirati di recupero da parte dei docenti informando anche la famiglia e chiedendo la collaborazione.
4. Segnalazione del caso al docente referente DSA e monitoraggio del caso.
5. In caso di persistenza delle difficoltà, nonostante gli interventi di recupero posti in essere, a partire dalla seconda classe primaria segnalazione su modello predisposto dalla scuola da parte dei docenti (fornito dalla segreteria per tutti e tre gli ordini di scuola).
6. Condivisione e sottoscrizione del documento da parte della famiglia.
7. Protocollo del documento presso la segreteria della scuola.
8. Presa visione e firma del documento da parte del preside.
9. Consegna del documento da parte della famiglia presso il centro diagnostico individuato dalla famiglia stessa.
10. Qualora tale Centro fosse privato, accertarsi che sia accreditato dal Servizio Sanitario, altrimenti rivolgersi alle Strutture Sanitarie Pubbliche o ai soggetti privati accreditati per la certificazione. Quest'ultimo è un documento con valore legale che dà diritto ad avvalersi della legge 170 ed è necessaria per l'assegnazione delle risorse (vedi differenza tra diagnosi e certificazione a pag 22)
11. La famiglia e i docenti si terranno aggiornati durante l'iter diagnostico affinché entrambe le parti possano dare il proprio contributo, contattando gli specialisti che hanno preso in carico il bambino (è necessario il consenso della famiglia)

1.4. Percorso di inclusione

1. Consegna della certificazione da parte della famiglia presso la segreteria dell'istituto.
2. Concordare con la famiglia il PDP(o comunque *"interventi didattici individualizzati e personalizzati espressi in un documento di programmazione"* secondo il D.M 5669/11) in merito agli strumenti compensativi e dispensativi.
3. Effettuare incontri con i docenti del precedente e successivo ordine scolastico, al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni.
4. Stesura del PDP secondo i modelli predisposti per la scuola primaria e per la secondaria, entro tre mesi dall'inizio di ogni anno scolastico o prima delle valutazioni in itinere e finali se la diagnosi perviene in corso d'anno.
5. Presa visione e firma da parte della famiglia del PDP.
6. Riconsegna del PDP in segreteria.
7. Attuazione del PDP.
8. Verifiche ed eventuali adeguamenti in itinere.
9. Per ogni passaggio di un ciclo scolastico all'altro, è necessario aggiornare il PDP(profilo di funzionamento). Non ci sono indicazioni sulla scadenza della diagnosi(Accordo Stato Regioni 25 /07/2012 art 3)

2. ALUNNI CHE VIVONO UNO SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, CULTURALE E LINGUISTICO

3.1 Individuazione degli alunni che presentano qualche tipo di svantaggio

- 1- Individuazione da parte dei docenti degli alunni che presentano difficoltà di tipo relazionale, culturale e linguistico.
- 2- Segnalazione da parte dei docenti alla famiglia.
- 3- Segnalazione dei casi da parte dei docenti ai servizi sul territorio (Ricucire la Rete, Servizi sociali del comune)

3.2 Percorso di inclusione

1. Stesura del PDP nel caso sia riconosciuto un particolare bisogno educativo da parte degli organi preposti. Nel caso di alunni stranieri di prima alfabetizzazione si procede secondo il **protocollo di accoglienza** (vedi allegato).
2. Condivisione e sottoscrizione del documento da parte della famiglia.
3. Presa visione e firma del documento da parte del preside.
4. Verifiche ed eventuali adeguamenti del PDP in itinere.

Per gli **alunni stranieri** di recente immigrazione **la normativa sui BES invita gli insegnanti ad “adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.)”**.

La valutazione degli alunni non italiani, s’ispira ad una necessaria gradualità in rapporto al progredire dell’acquisizione della conoscenza della lingua italiana, alle potenzialità di apprendimento dimostrate, alla motivazione, all’impegno, agli interessi e alle attitudini dimostrate.

Per queste ultime tipologie di svantaggio, **come per gli altri BES** la Direttiva(C.M. n°8 del 6 marzo 2013 - INDICAZIONI OPERATIVE) estende dunque i benefici della Legge 170/10 sui D.S.A , sempre attraverso idonee **misure compensative e dispensative**, valutazioni ad hoc

CHI DECIDE COME ATTUARE A SCUOLA LA NORMATIVA SUI BES?

Nel caso dei DSA è la legge (170 /2010 art 5) che prevede tra i diritti gli strumento compensativi e le misure compensative più idonee per lo studente, la stesura del PDP redatto dalla scuola e firmato dal Dirigente, dagli insegnanti e dalle famiglie.

Per gli altri BES è sempre la scuola tramite il Consiglio di Classe o il team dei docenti che decide quali misure attuare o come formalizzarle, dopo aver valutato eventuali indicazioni del clinico oppure inseguito a considerazioni di carattere pedagogico o didattico. **SI RICORDA AI DOCENTI CHE E’ IMPORTANTE , A TUTELA DI TUTTI, METTERE A VERBALE LE SCELTE EFFETTUATE.**

ATTIVITA' DI POTENZIAMENTO per una scuola di tutti e di ciascuno

Gli alunni nel mondo della scuola sono molto diversi fra loro provenendo da realtà anch'esse diverse per cultura, religione, situazione economica. **I progetti di arricchimento dell'offerta formativa** vengono elaborati per rendere la scuola "adatta" a tutti gli allievi, per favorire la migliore espressione delle potenzialità di ciascuno, rispondendo alla finalità della prevenzione del disagio ma anche e della promozione delle eccellenze.

(in dettaglio si rimanda al PTOF nel capitolo "Progetti di arricchimento dell'offerta formativa")

AMBITI IN CUI S REALIZZA IL POTENZIAMENTO	PROGETTI E PRASSI DIDATTICHE
	RIVOLTE AL POTENZIAMENTO
POTENZIAMENTO DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA	Attenzione all'inclusione scolastica degli alunni con BES, attraverso screening, indicazione di modalità di prevenzione ed intervento precoce. Accoglienza degli alunni stranieri con il PROGETTO "BENVENUTI IN ITALIA"
SVILUPPO DELLE COMPETENZE IN MATERIA DI SALUTE E CITTADINANZA	Sviluppo di comportamenti adeguati alle regole della convivenza civile, al rispetto dell'ambiente alla cooperazione alla cura del benessere e delle buone abitudini alimentari
POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE MATEMATICHE	Attuazione di didattiche innovative ad es. metodi di Bortolato, Lucangeli e Vallortigara (sempre più in continuità nei tre ordini di scuola), che facilitano e potenziano l'apprendimento della matematica , contrastando la dispersione negli studi scientifici (come indicato dai report dell'OCSE)
POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE LINGUISTICHE	Azioni progettuali miranti all' apprendimento facilitato e potenziato della lingua italiana a partire dalla scuola dell'infanzia fino al primo biennio della primaria. Potenziamento della lingua inglese e del latino
POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE MUSICALI	Ampliamento dell'offerta formativa al fine di potenziare abilità musicali e l'apprezzamento dell'armonia per il benessere psicologico di ciascuno
POTENZIAMENTO DELLE DISCIPLINE MOTORIE DELL' ESPRESSIONE DI SE' ATRAVERSO IL CORPO	Ampliamento dell'offerta formativa al fine di potenziare la pratica di sport che consolidino l'abitudine alla cooperazione reciproca oltre che al benessere psico-fisico.

IL P.A.I. (PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE)

È uno strumento che sintetizza le scelte del nostro istituto sull'inclusione in virtù della presenza nelle classi di alunni con bisogni educativi speciali e ne analizza i punti di forza e criticità e la dimensione migliorativa

Il PAI è da considerarsi parte integrante del PTOF (Nota Ministeriale prot. 1151 del 27 giugno 2013) e viene predisposto entro giugno di ciascun anno scolastico.

Esso è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione.

Piano Annuale per l'Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
➤ minorati vista	
➤ minorati udito	
➤ Psicofisici	
2. disturbi evolutivi specifici	
➤ DSA	
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro	
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
➤ Socio-economico	
➤ Linguistico-culturale	
➤ Disagio comportamentale/relazionale	
➤ Altro	
Totali	
% su popolazione scolastica	
N° PEI redatti dai GLHO	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	

AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	
Funzioni strumentali / coordinamento		
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		
Docenti tutor/mentor		
Altro:	facilitatore linguistico	
Altro:	mediatore linguistico	
A. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	
	Rapporti con famiglie	
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	
	Rapporti con famiglie	
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente	

	tematica inclusiva	
	Altro:	/
Altri docenti	Partecipazione a GLI	
	Rapporti con famiglie	
	Tutoraggio alunni	
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	
	Altro:	/

B. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	
	Altro:	
C. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	
	Altro:	
D. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	
	Progetti territoriali integrati	
	Progetti integrati a livello di singola scuola	
	Rapporti con CTS / CTI	
	Altro:	/
E. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	
	Progetti integrati a livello di singola scuola	

	Progetti a livello di reti di scuole					
A. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe					
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva					
	Didattica interculturale / italiano L2					
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)					
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)					
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo						
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti						
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;						
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola						
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;						
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;						
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;						
Valorizzazione delle risorse esistenti						
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione						
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.						
Altro:						
Altro:						
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						

ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITA'

Punti di forza

Condivisione di finalità e obiettivi sull'INCLUSIVITA' , formalizzati nel PTOF

Attenzione alla rilevazione delle problematiche degli alunni con BES (sulla base della formazione dei docenti sulla legge 170 nel 2012 e sulla didattica inclusiva nel 2014 "CHE CLASSE DIFFICILE!")

Introduzione di metodologie innovative per una didattica inclusiva in particolare per la letto.scrittura e la matematica

Attività di potenziamento per la massima espressione delle potenzialità di ciascun alunno a partire dalla scuola dell'Infanzia. A tal proposito si citano i due laboratori PAROLE e NUMERI per i bambini di 5 anni finalizzati ai pre-requisiti di competenza metafonologica e allo sviluppo precoce dell'intelligenza numerica, attraverso metodologie che si pongono in continuità con la Primaria (G. Stella, Cornoldi, Lucangeli)

Confronto sui casi e modalità di intervento in classe in modo sistematico nel primo biennio della primaria, la fase critica per lo screening

Avvio di una continuità metodologica anche alla secondaria per gli alunni con BES, attraverso l'utilizzo di strumenti comuni in uso alla primaria, in particolare per la matematica.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Obiettivi di incremento dell' inclusività proposti per l'anno scolastico 2015/16

1- Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo :

Attuazione del presente protocollo; rilevazione sistematica dei BES – tabulazione condivisione della modulistica BES a livello di raccordo dei tre ordini di scuola

2- possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti:

-formazione dei docenti su curricula in verticale;

-formazione e aggiornamento continuo di tutti i docenti sulle tematiche inerenti l'inclusione (ad esempio sui Bisogni speciali degli alunni ADHD come dall' Analisi Bisogni Formativi del 2013)

3- adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive:

diffusione prassi valutative per alunni stranieri già adottate alla scuola secondaria di primo grado

4- organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola:

assegnazione degli insegnanti agli alunni certificati (l. 104) e di eventuali altre risorse umane che si venissero a determinare agli alunni con BES, nell'ottica di operare secondo strategie di inclusività all'interno della classe, a vantaggio anche di tutti gli altri alunni.

5- organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

6- Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi:

avvio graduale della stesura del curriculum in verticale

7- valorizzazione delle risorse esistenti:

ottimizzazione e riconoscimento economico (compatibilmente con le risorse disponibili)

8- acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione:

distribuzione fondi (MIUR, Diritto allo Studio, aree a forte processo migratorio ed altro) anche a vantaggio dei BES

condivisione della modulistica raccordo BES (aggiornamento certificazioni e accordi con famiglie)

SINERGIA SCUOLA FAMIGLIA ALL'INTERNO DELLA COMUNITA' EDUCANTE

Favorire la progettualità della scuola come Ente promotore affinché nasca la domanda di collaborazione e di arricchimento dell'attività formativa a favore dei BES, coinvolgendo le famiglie e la comunità.

Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva rivolta ai genitori,

Coinvolgimento in progetti di inclusione

Glossario delle sigle dei documenti di intervento per l'inclusione .

CHI PREDISPONE/CONDIVISIONI/TEMPISTICA

La Diagnosi Funzionale (D F):

DESCRIZIONE	CHI LO PREDISPONE CONDIVISIONI	TEMPISTICA
<p><i>La Diagnosi Funzionale (D F):</i> contiene la descrizione analitica della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell' alunno in situazione di handicap. È un documento che descrive le modalità di funzionamento della abilità del soggetto sottoposto ad esame.</p> <p>È uno strumento conoscitivo che partendo dalla menomazione e dei suoi effetti sul soggetto, mira ad individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> -l'insieme delle difficoltà determinate dalla menomazione o indotte da modelli ed atteggiamenti culturali e sociali; il quadro delle capacità con riferimento al livello di recuperabilità; -una prospettiva di tipo evolutivo che metta in evidenza le potenzialità di sviluppo per ciascun soggetto previsione estremamente significativa per il successivo intervento educativo. <p>Oltre a questa finalità descrittiva ed analitica degli aspetti evidenti delle difficoltà essa dovrebbe elaborare un' interpretazione delle cause che le hanno determinate e che sono tuttora responsabili.</p> <p>È strutturata per aree.</p>	<p>È redatta dal medico specialista della patologia segnalata, dal neuropsichiatra infantile , dal terapeuta per la riabilitazione, dagli operatori sociali in servizio presso l' azienda ospedaliera o in regime di convenzione con essa.</p> <p>La D.F. dovrebbe quindi fornire , utilizzando un linguaggio condiviso dalle diverse figure professionali , un quadro clinico in grado di orientare eventuali decisioni riabilitative, terapeutiche, educative, didattiche</p>	<p>È formulata al momento in cui il soggetto in situazione di handicap accede alla struttura sanitaria per conseguire gli interventi previsti dalla legge 104/92. Poi verrà presentata all' inizio dell' anno scolastico agli operatori coinvolti nel progetto d' integrazione.</p>

Il Profilo Dinamico Funzionale: il P.D.F.

DESCRIZIONE	CHI LO PREDISPONE	TEMPISTICA
<p><i>Il Profilo Dinamico Funzionale: il P.D.F.</i> è un documento che raccoglie la sintesi conoscitiva, riferita al singolo alunno, relativamente alle osservazioni compiute sullo stesso in contesti diversi, da parte di tutti i differenti operatori che interagiscono con lui: famiglia, scuola, servizi.</p> <p>Ha lo scopo di integrare le diverse informazioni già acquisite e indicare, dopo il primo inserimento scolastico, “il prevedibile livello di sviluppo che il bambino potrà raggiungere nei tempi brevi (sei mesi) e nei tempi medi (due anni)”.</p> <p>Questo documento “indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell’ alunno e pone in rilievo sia le difficoltà di apprendimento conseguenti alla situazione di handicap, con relative possibilità di recupero, sia le capacità possedute che devono essere sostenute, sollecitate progressivamente, rafforzate e sviluppate nel rispetto delle scelte culturali della persona Handicappata”. (D.L.297/94)</p> <p>In sostanza il P.D.F., senza pretese definitorie e classificatorie, rappresenta un momento di interazione e confronto tra diversi punti di vista dei soggetti coinvolti nella relazione educativa con l’ alunno (docenti, tecnici A.S.L. e quando è possibile, la famiglia). Il P.D.F. è utile ai fini della formulazione del Piano Educativo Individualizzato</p>	<p>È redatto dagli operatori del servizio ASL che hanno in carico l’utente, dai docenti curricolari, di sostegno e con la collaborazione della famiglia.</p>	<p>È un documento, redatto successivamente alla D.F.</p> <p>Il P.D.F. viene aggiornato obbligatoriamente alla fine della scuola dell’ Infanzia, alla fine del secondo anno e del quinto della Primaria, al termine della scuola media e al termine del biennio del corso d’ istruzione secondaria superiore e qualora i servizi ULSS e/o la Scuola ne ravvisano la necessità.</p>

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI):

DESCRIZIONE	CHI LO PREDISPONE	TEMPISTICA
<p>Il Piano Educativo Individualizzato (PEI): rappresenta la programmazione che durante l'anno scolastico seguirà il bambino diversamente abile grazie anche all'aiuto dell'insegnante specializzato.</p> <p>Il Piano educativo individualizzato, è il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione, di cui ai primi quattro commi dell'art. 12 della legge n. 104 del 1992.</p>	<p>Il P.E.I. è dunque un documento di programmazione educativa e luogo di incontro e collaborazione tra famiglia, medici, psicologi, assistenti sociali, terapisti ed altri specialisti, educatori extrascolastici, insegnanti di classe, di sostegno ed educatori, rispetto al progetto comune di formazione dell'alunno disabile</p>	<p>Si predispone entro il 30 novembre e si consegna presso la segreteria della scuola</p>

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP)

DESCRIZIONE	CHI LO PREDISPONE	TEMPISTICA
<p>Il PDP è stato pensato per documentare i percorsi didattici individualizzati e personalizzati necessari per aiutare gli studenti con DSA. Dopo la Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012, può essere esteso anche agli allievi con altri bisogni educativi speciali.</p> <p>Per tutti gli altri BES non è prescritto, ma è opportuno.</p> <p>Si ricorda che il PDP è lo strumento privilegiato per definire, monitorare, documentare strategie di intervento e criteri di valutazione (nota 2563 del 25/11/2013)</p> <p>CHIARIMENTI)</p>	<p>Lo predispone la scuola e va condiviso con la famiglia. Non è obbligatoria la presenza e la firma di un clinico, che può essere richiesto dalla famiglia ed eventualmente autorizzato dalla scuola e viceversa. E' necessaria la firma del Dirigente responsabile legale della scuola.</p> <p>Se la famiglia si rifiuta di firmare il PDP la scuola può decidere di non adottare le misure dispensative e compensative, ma non può esimersi di farsi carico delle difficoltà dell'alunno e dall'attivare un percorso personalizzato che rientra in una normale azione didattica e non richiede autorizzazione della famiglia (Linee guida BES CNOP 2016, basati anche sulla Direttiva MIUR))</p>	<p>IL PDP si predispone entro tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico e se e la diagnosi perviene in corso d'anno è necessario predisporlo prima delle valutazioni in itinere e finali.</p> <p>Nel caso in cui nel corso d'anno si verificano dei cambiamenti nei bisogni e nelle difficoltà dell'alunno, è necessario verificare l'adeguatezza del PDP ed apportare opportune modifiche.</p>

DIFFERENZA TRA DIAGNOSI E CERTIFICAZIONE (NOTA 2563 DEL 22/11/2013 MIUR)

DIAGNOSI: giudizio clinico , attestante patologia o disturbo, rilasciato da **MEDICO** o **PSICOLOGO** iscritto all'**ALBO**

CERTIFICAZIONE: documento con valore legale che attesta il diritto dell'interessato di avvalersi delle misure previste da precise disposizione di legge(nei casi che qui interessano : dalla legge 104/92 E DALLA 170/2010)

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Costituzione della Repubblica Italiana artt.10/30/31/34

BES

(Direttiva M. 27/12/2012C; C.M n. 8/2013),

Alunni certificati (sostegno)

Legge 517/77 (avvio dell'inclusività degli alunni con disabilità)

Legge 104/92 (riservata ai soggetti con disabilità)

D.Lgs. 297/94, T.U. (art. 314-318)

4 agosto 2009 - Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità

Alunni con DSA e altri Bisogni Educativi Speciali

Legge 53/2003

Legge 170/2010

D.M. 12 luglio 2011

D.M. 27 dicembre 2012

C.M. n.8 del 6 marzo 2013

Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA

C.M. n.2 dell'8 gennaio 2010

C.M. n.24 del 1/3/2006

DLgs 286/98

Dpr 394/99

CM. n.24 febbraio 2006 (interventi individualizzati/apprendimento lingua italiana)

Autonomia scolastica L.59/97

Dpr 275/99 (Sperimentazione e Progettazione)

C.M. 205/90 (la scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri/educazione interculturale)

C.C.N.L. Comparto scuola1998/2001 art.9 Aree a rischio e a forte processo immigratorio

MPI 23/10/2007 la via italiana per a scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri

Dpr n.122 del 22/06/2009 art.31 comma 9 Regolamento delle norme vigenti per la valutazione

NOTA 2563 DEL 22/11/2013 STRUMENTI DI INTERVENTO PER ALUNNI CON BES: CHIARIMENTI.

NOTA 4233 DEL 19/02/2014 (TRASMISSIONE DELLE LINEE GUIDAPER L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI)

I DSA E GLI ALTRI BES 26/02/2016 CNOP

MODULISTICA E ALLEGATI

Alunni DVA (con disabilità)

1. Questionario conoscitivo rivolto ai genitori in fase di accoglienza
2. Indagine conoscitiva per le fasi di passaggio nei tre ordini di scuola dell'obbligo
3. Modulo segnalazione
4. PEI scuola infanzia /primaria
5. PEI scuola secondaria I grado
6. Modello Qh Scuola Secondaria I Grado
7. Modulo segnalazione terapia farmacologica/riabilitativa
8. Modello PEI
9. Modello PDF
10. Segnalazione alunni

Alunni con DSA (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia)

SCUOLA DELL'INFANZIA

1. Questionario osservativo IPDA(Cornoldi Università di Padova) per effettuare screening nella scuola dell'infanzia (adattato dalla Commissione Formazione Classi prime primaria)
2. Segnali predittivi di difficoltà specifiche di apprendimento nella scuola dell'infanzia
3. Segnali di rischio e proposte di attività fonologiche nella scuola dell'infanzia (PER IL LABORATORIO "PAROLE")
4. Proposte di attività per lo sviluppo dell'intelligenza numerica nella scuola dell'infanzia(PER IL LABORATORIO "NUMERI")

SCUOLA PRIMARIA

5. Strumenti per effettuare screening nella scuola primaria
 - Prove d'ingresso "SCRIVI COME SAI" sul modello Stella, Ferreiro/Teberosky
 - Dettato 16 Parole sul modello di G. Stella
 - Prove di lettura MT (Cornoldi) per velocità , correttezza e comprensione
 - Test CEO (Correttezza Errori Ortografici)
 - Prove AC.MT per la rilevazione della discalculia
6. Scheda per la raccolta di dati predittivi di difficoltà specifiche di apprendimento a partire dalla prima primaria
7. Scheda sintetica per la rilevazione delle difficoltà di apprendimento
8. Segnali di rischio e proposte di attività a partire dalla prima primaria
9. Piano Didattico Personalizzato (PDP)
10. Proposte operative, indicate dall'insegnante F.S.A area 2, durante gli incontri previsti o richiesti (a partire dalla primaria, valide anche per la secondaria).

SCUOLA SECONDARIA

11. Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Strumenti con funzioni compensative per la matematica in uso nei tre ordini di scuola (ad es Strumentario , software, testi di Bortolato e Lucangeli)

Alunni con svantaggio linguistico (stranieri)

1. Protocollo di accoglienza
2. Passport
3. Modulo PDP
4. Programmazioni di lingua italiana per alunni neoarrivati:
 - Italiano A1
 - Italiano A2
5. Programmazioni per nuclei fondanti per la scuola secondaria di I grado
 - Storia
 - Geografia
 - Matematica
 - Tecnologia
 - Inglese
 - Francese
6. Modulo per valutazione laboratori “Benvenuti in Italia” (primaria e secondaria)

STESURA DEL DOCUMENTO

Per la parte relativa agli alunni con DSA e altri con Disturbi evolutivi specifici e coordinamento del documento:

Insegnante

Maria A. Procopio (FSA area 2) – Scuola Primaria

.....

Per la parte relativa agli alunni con che vivono uno svantaggio socioculturale e linguistico

Insegnante

Stefania Bertin - Scuola Secondaria

.....

Per la parte relativa agli alunni con disabilità (regolamentati dalla legge 104/'92) e **funzionamento intellettivo limite**

Insegnanti

Nadia Bevilacqua (scuola primaria) FSA AREA 3

Stefania Ruspi (scuola secondaria) FSA AREA 3

.....

Per la collaborazione con la Scuola dell' Infanzia

Insegnanti

Rosanna Ferro, Caterina Loiero

.....

Insegnante di sostegno

Domenica Cuzzucoli

.....